Affitti Progetto CASE e MAP, assoluzione per giunta Cialente e dirigenti



4 Marzo 2025

di Alessandra Prospero

La Corte dei Conti ha assolto **Massimo Cialente**, **Fabio Pelini, Alfredo Moroni, Lelio De Santis e Giovanni Cocciante, Carlo Pirozzolo**, **Mario Di Gregorio, Enrica De Paulis, Patrizia Del Principe e Angela Spera** per "la mancata riscossione delle entrate per utenze e locazioni… riconducibile a gravi omissioni che hanno interessato i massimi livelli dell'organizzazione del Comune a causa della prolungata assenza di interventi risolutivi per la risoluzione della problematica".

La vicenda riguarda la ipotizzata mancata riscossione di affitti e utenze dei Progetto CASE e MAP da parte dell'ex giunta Cialente: **720mila euro la cifra chiesta nei confronti dell'allora sindaco, assessori e dirigenti comunali,** richiesti a titolo di colpa grave ai convenuti, in maniera proporzionalmente ripartita e quantificata nella misura del 40% dei crediti prescritti.

La Corte dei dei Conti invece nello specifico, come si legge nella sentenza, "non ritiene provata l'esistenza di tutte le condizioni necessarie per l'affermazione di una responsabilità amministrativa a carico dei convenuti: l'allora Sindaco Cialente e gli assessori in carica all'epoca Pelini, Moroni, De Santis e Cocciante, **formalizzandone l'assoluzione.**

Anche per quanto riguarda l'ex segretario generale **Carlo Pirozzolo** e gli ex dirigenti pro tempore **Mario Di Gregorio, Enrica De Paulis, Patrizia Del Principe e Angela Spera, "non è**

dato evincere alcun riferimento nello svolgimento di loro attività gestionali che possa suffragare l'ipotesi accusatoria elaborata dalla Procura nell'atto di citazione.
Di qui, l'infondatezza dell'accusa anche nei loro confronti e il conseguente rigetto della domanda risarcitoria".

L'amministrazione Cialente ha regolarmente inviato i bollettini di pagamento agli assegnatari del Progetto Case e dei Map fino a maggio 2017 e a giugno subentrava la nuova giunta comunale con il nuovo sindaco. Nel dispositivo si legge tra l'altro che, ai fini dell'assoluzione, rilevante sia stato "il fatto che la Procura non abbia quantificato e preso in considerazione i recuperi intervenuti negli anni 2016-2020 che renderebbe ogni tipo di quantificazione incerta e non corrispondente ai dati reali".

Finisce dunque con un'assoluzione piena la vicenda che costerà alle casse comunali aquilane 4.000 euro oltre oneri fiscali e previdenziali secondo legge, a favore della difesa di ciascuno dei convenuti.